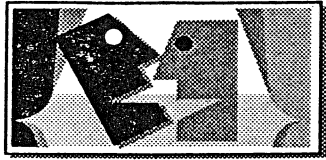


IL PERSONAGGIO dell'anno? Per la scena italiana sicuramente **William Shakespeare**, classe 1564, poeta e profeta, che da inventore dell'uomo moderno non ci propone un teatro di morti. Anzi permette a **Carlo Cecchi** di rivitalizzare nel suo nome un quartiere di Palermo, divenuta città simbolo della nostra prosa, dove **Franco Scaldati** ritraduce per Cherif *La tempesta* e il Festival del Novecento invita dalla Polonia il *Macbeth* metafisico di Nekrozius. Altrove *La bisbetica domata* diventa un cabaret *en travesti* per **Andrea Taddei**, mentre **Leo de Bernardinis** tuffa *Lear Opera* nella musica facendone un collage e vi include anche *Amleto*, il sempreverde per eccellenza, che ispira ai Magazzini una prova di stile e di impegno politico e offre a **Kim Rossi Stuart** l'occasione di dimostrare un'inquietante capacità di suggestione e d'imporsi come numero uno della generazione post-Popolizio.

Per la serie «resurrezioni di autori veggenti» rinasce cent'anni dopo anche Alfred Jarry che, tra i tanti *Ubu* di questa nuova fine secolo suggerisce a **Marco Martinelli** delle Albe di Ravenna di far germinare, col titolo originario *I polacchi*, il mito dei suoi proverbiali protagonisti - lui moro, lei candida - dall'immaginario metropolitano di un coro di ragazzi: un grumo giovanissimo e materico d'energia contagiosa che sposa la solarità romagnola con gli slogan, i tic, le ossessioni gestuali di un quotidiano consumismo annientante. Siamo vicini allo spirito del regista dell'anno, senza contestazioni possibili lo svizzero tedesco **Chri-**



TEATRO

Trionfa in Italia: dall'Amleto di Rossi Stuart alla trilogia di Cecchi

La star è una sola Mr. Shakespeare

di FRANCO QUADRI



Carlo Cecchi



Christoph Marthaler



Lorella Cuccarini

stoph Marthaler, che ha letteralmente disseminato i festival estivi di suoi spettacoli inediti o di repertorio, dall'opera (*Katia Kabanova* a Salisburgo) all'operetta (*La vie parisienne* a Vienna), dai drammi di Cechov e Horvath alla comicità di *Arsenico e vecchi merletti*, alle parodie ambientali irridenti alla dittatura dei mass media da lui create col proprio gruppo di attori. Ed è questa la sua vera spe-

cialità, come dimostrano l'irresistibile ripresa in studio di una serata musicale radiofonica (*The Unanswered Question*) a Zurigo e Berlino, e a Firenze il famoso *Stunde Null*, con cui l'artista ha debuttato in Italia, dopo essere stato premiato a Taormina.

A coronamento del sempre più intenso abbraccio interdisciplinare, il musical vive in Italia il momento più clamoroso della sua

storia. Reso il dovuto omaggio all'italianizzazione del genere svolta per mezzo secolo dalla ditta Garinei e Giovannini e perseguita oggi dal primo con la ripresa dei più famosi show con nuovi interpreti, è **Saverio Marconi** col suo teatro della Rancia, dal vivaio di Tolentino, l'eroe dei remake italiani di una felice stagione di Broadway (e di Hollywood): il record di repliche di *Grease* da lui diretto per la produzione della famiglia Cuccarini, la ripresa con cast tutto nuovo di *A Chorus Line*, la passione per lo Stanley Donen di *Sette spose per sette fratelli* consacrano un fenomeno che testimonia la crescita di ragazzi sempre più sciolti nel canto e nella danza. E comincia a figliare prodotti autoctoni, come provano il cinematografico *Hollywood* di Patroni Griffi e il calcistico *ULViva Diego!* di Tato Russo, oltre all'eterogeneo *E ballando... ballando* di Sepe.

Il flop è toccato invece alla globalizzazione dell'opera cinese, tentata da **Peter Sellars** con musiche di Tan Dun in *Peony Pavilion*, che ha trascinato in giro per il mondo il connubio tra l'eccesso dei mezzi e la crisi di fantasia. Lo stesso destino ha attanagliato **Bob Wilson** in particolare nei lavori dove la parola era più presente e la commissione più pressante, come *La donna del mare* adattata dalla Sontag, il trittico *Der Ozeanflug* per il centenario di Brecht o l'operazione Domus: un superlavoro nato dalle esigenze finanziarie del nuovo laboratorio di Watermill che rischia di costringere l'artista alla riproduzione industriale.